

«Il governo sostenga la transizione»

SIMONE GALLOTTI

29 Giugno 2022 alle 06:10

2 minuti di lettura



«Crescita, benessere e sviluppo del nostro Paese sono legati al mare e la tutela dei nostri interessi strategici passa attraverso il Mediterraneo allargato. È quindi nostro interesse primario sfruttare le opportunità offerte dai crescenti interessi internazionali a vantaggio dei nostri porti». Mario Mattioli traccia la rotta che dovrebbero seguire non solo gli armatori, ma tutto il Paese. Ma ci sono diverse sfide da superare: «Non soltanto quella tecnologica che può essere vinta solo con una visione d'insieme», ma anche la transizione green: «Da tempo ci stiamo attivando per raggiungere l'obiettivo di zero emission con ingenti investimenti. Purtroppo, per mantenere e incrementare le elevate performance ambientali, gli armatori italiani si scontrano con una serie di ritardi infrastrutturali e burocratici che rallentano se non addirittura ostacolano. I 500 milioni previsti dal Fondo complementare sono un primo passo ma, al momento, rimane purtroppo esclusa un'importante parte delle navi di imprese radicate in Italia. Serve un nuovo intervento del governo». Poi il

Registro Internazionale, fondamentale per la flotta di bandiera italiana: «È essenziale accompagnare questa “rivoluzione” con l’urgente e indispensabile semplificazione legislativa ed amministrativa per migliorare la competitività delle imprese, riducendo costi e vincoli obsoleti e anacronistici, per evitare il riaffiorare del fenomeno di fuga verso bandiere più competitive, come avvenne negli anni ‘90». Il risultato è che «il positivo sviluppo delle attività marittime e portuali richiede una rinnovata attenzione della politica, che ne favorisca il proseguimento e ne riconosca la peculiarità» ed ecco perché è necessaria «una *governance* unitaria dedicata al settore marittimo-portuale. È indispensabile in generale - spiega Mattioli - e soprattutto sotto il profilo dello sviluppo infrastrutturale se vogliamo confrontarci con porti come Rotterdam, che da solo movimentava più merci di tutti i porti italiani messi insieme, ascoltando la voce degli armatori nazionali».

Anche Assarmatori, l’altra associazione di categoria, analizza le opportunità e le sfide della sostenibilità: «Finalmente anche all’interno degli organi dell’Unione Europea si recupera un po’ di sana concretezza e si inizia a capire che le norme in corso di adozione per la salvaguardia ambientale, su tutto il pacchetto Fit for 55 - spiega il presidente Stefano Messina - Per quanto pienamente condivisibili in linea teorica, se calate dall’alto in modo intempestivo e senza tenere conto delle specificità di alcuni settori, rischiano non solo di mettere in crisi interi comparti economici e industriali, ma anche di essere controproducenti proprio nell’ottica della decarbonizzazione, specie nel settore marittimo». Ecco perché Assarmatori accoglie con soddisfazione «la scelta del Parlamento europeo che, nell’esprimere la sua posizione sul sistema europeo di scambio di quote di emissioni, Ets, in vista dell’avvio dei negoziati finali con il Consiglio dell’Unione europea, ha deciso di esentare dall’Ets le tratte effettuate nell’ambito di un contratto di servizio pubblico o soggette a obblighi di servizio pubblico sul cabotaggio marittimo. In altre parole le

rotte e i servizi che rientrano sotto la cosiddetta continuità territoriale». Si tratta di un primo passo importante « nel solco di quello che abbiamo sempre sostenuto – commenta il Presidente di Assarmatori Stefano Messina – ovvero che la sostenibilità ambientale deve essere coniugata con quella economica e sociale, specie in questo caso stiamo parlando di collegamenti che garantiscono un principio sancito dalla Costituzione, ovvero quello della continuità territoriale. Ma a la strada è ancora molto lunga e non possiamo abbassare la guardia. Adesso ci aspettiamo che i Governi dei Paesi dell'Ue accolgano tale richiesta nella posizione negoziale che verrà definita dagli Stati membri e quindi nel Consiglio dei Ministri dell'ambiente nonché nei successivi negoziati interistituzionali con il Parlamento. Si tratta infatti di una misura essenziale per tutelare la mobilità e il turismo locali, e quindi la continuità territoriale, e preservare l'intermodalità dall'aumento dei costi derivanti dall'Ets sul trasporto marittimo».



